

# IL GUARDIANO DELL'IPPODROMO

Francisco Tomsich  
a cura di Augusto Gadea

*"Era una cinta de fuego, galopando, galopando  
Crin revuelta en llamaradas, mi alazán, te estoy nombrando"*  
Atahualpa Yupanqui, *El Alazán*

In questo luogo, che fu l'ex casa del custode dell'ippodromo, Francisco Tomsich dispiega l'installazione intitolata *Il guardiano dell'ippodromo* con la quale trascende lo spazio fisico per addentrarsi nei territori della memoria, del sogno, della storia politica e della *praxis* artistica. L'opera, situata nella camera principale del primo piano (una stanza che forse un tempo ospitò questa persona e oggi anche l'artista in residenza), diventa un luogo liminale in cui convive una gamma eterogenea di materialità: frammenti di legno, immagini raccolte, carboncino, pigmenti, video e assemblaggi di cartone articolano narrative temporali diverse e complementari.

Questa installazione non ha una configurazione di lettura lineare, ma ci permette di essere testimoni di una presentazione decostruita della metodologia di lavoro di Tomsich, proiettando una finestra sul suo universo mentale, sensibile e creativo. In questa immersione, un diario virtuale realizzato dall'artista e pubblicato sui suoi social quotidianamente a partire dall'inizio di gennaio di quest'anno, diventa un piccolo libro ampliando la densità delle opere che ci circondano.

Al centro della sala, i frammenti di legno danno forma a una sorta di centauro che evoca una bambina, costruito con pezzi assemblati, emergente come simbolo potente. Questo corpo, fatto di fragilità e resistenza, dialoga con un altro grande *corpus* di immagini sul muro, presentato come uno *strappo* simbolico staccato da un piano analogo alla parete dello studio dell'artista. Intitolato *Iconocante*, si compone di immagini raccolte nel corso degli anni, stampate e riprodotte, che funzionano come un archivio visivo latente che collega il passato al presente. È un dispositivo composto da più di cento immagini che riflette un Aleph (borgesiano): un punto che contiene tutti i punti, un universo di possibilità visive e narrative. Questo frammento, autonomo e suggestivo, funziona come un motore dell'immaginazione, stimolando la genesi delle opere che compongono l'installazione. È un archivio che accompagna l'artista nella sua intimità creativa, confrontandolo con ciò che Federico Zuccardi già nel Seicento chiamava *"il disegno interno"*.

Sulla parete sinistra, adiacente alla porta della stanza, una bambina appare sostenendo la sua presenza nel tempo, ritratta con perseveranza, circa cento volte nel corso di vent'anni. Questa figura evocata, che un giorno era stata in una piazza in Argentina nel 1976, si erge come testimone silenzioso di una storia personale e collettiva. Su un'altra parete, vicina alla bambina, zampe di cavalli e proceri travestiti danzano con 'passi di mostri' che la materia pittorica riesce a plasmare.

Tomsich, architetto del proprio fare, smonta e rimonta, ripete e reinterpreta. I legni trovati per le strade di Isola, alcuni provenienti da vecchi letti, si collegano ai sogni e ai ricordi di assemblaggi realizzati nel suo nativo Uruguay. Questi materiali, che un tempo sostenevano corpi in riposo, diventano sogni vicini al tatto. Non sappiamo se siamo in un incubo o in un luogo pieno di speranza. Quel che è certo è che qui si svela ciò che generalmente è nascosto dietro la costruzione di un'opera. Dal centro di questa camera, l'installazione diventa trasparente nella sua formalità, proiettandoci verso l'interno delle dinamiche di lavoro dell'artista, dove tensioni, incertezze e iconologie trasformano lo spazio architettonico per integrarlo simbolicamente.

La ripetizione, nelle coordinate di Tomsich, è un elemento di ricerca che, a cicli, trova nuove aperture. Questa volta, insieme all'artista, dalla terrazza vedremo correre i cavalli come accade da quasi un secolo. Galoppo ancora una volta in un ovale senza inizio né fine, come un ciclo che riflette la natura della memoria e della creazione.

nell'ambito di



ART CITY  
BOLOGNA  
2025



ARCO  
IRIS  
ART RESIDENCY